

Alphonsus

Da H. Percy Wilkins and Patrick Moore "The Moon", Faber and Faber Limited, London, 1961, pag. 138.

Alphonsus è il membro centrale della triade costituita da Ptolemaeus, Alphonsus e Arzachel. Ha un diametro di 118 km. Le pareti sono straordinariamente larghe e complesse, potendosi innalzare in alcuni punti oltre i 2000 m, sebbene siano più basse verso sud. A ovest [oggi est] c'è una valle molto lunga che corre da un grande anello con collina centrale a un cratere a ovest [est] di Arzachel. A sud-ovest [sud-est] dove la cinta è tagliata da valli, c'è un cratere. La parete di nord-est [nord-ovest] è pure tagliata da valli parallele.

Il fondo è ricco di dettagli interessanti. Vicino al centro c'è una montagna, con il suo picco più alto a nord e con due craterini sulla cresta verso sud. Ci sono oltre cinquanta craterini all'interno, insieme con numerosi vecchi anelli a sud-est [sud-ovest]. Gli oggetti più interessanti, tuttavia, sono le macchie scure, considerati da alcuni osservatori come macchie di vegetazione. Ce ne sono tre vicino alla parete ovest [oggi est], ciascuna con un craterino al centro. Un solco serpeggiante collega queste macchie; esso attraversa anche un vecchio anello e piega verso sud per tornare verso nord appena dopo la montagna centrale. Questo solco si piega anche verso nord, di modo che una parte del fondo ne è completamente circondata.

Questa descrizione lascia interdetti perché, per certi aspetti, è priva di riscontri con i particolari osservabili, per esempio nell'ottima immagine di Sbaruffatti riportata a fianco.

Seguono nel testo alcune note circa LTP (*Lunar Transient Phenomena*, fenomeni lunari temporanei, dato che "transiente" in italiano non è un aggettivo, ma un sostantivo che indica un fenomeno elettrico) osservati dall'americano Alter e dal russo Kozyrev nel 1958. Queste osservazioni sono state seguite da altre dello stesso Wilkins ma non di Moore, che non poté confermare neppure un'altra osservazione di Kozyrev nel 1959.

Mentre le osservazioni positive potrebbero essere correlate a fuoriuscite di gas o vapori dal sot-

tosuolo lunare, l'interpretazione delle macchie scure come vegetazione dimostra la tendenza a pensare in termini di "pluralità dei mondi abitati", radicata convinzione, fra gli altri, del francese Camille Flammarion.

Invece la Luna è priva di acqua, per cui anche portandoci dei semi o delle piantine di qualsiasi specie non si otterrebbe alcun loro sviluppo, bensì la morte certa. E questo non per la composizione mineralogica del terreno, che è risultata paragonabile ad alcuni suoli terrestri, ma per l'assenza di acqua, diossido di carbonio e ossigeno. Portando le stesse piantine su Marte e scegliendo terreni vicini alle calotte polari, si avrebbe certamente più successo.



Alphonsus ripreso da Gerardo Sbaruffatti il 25 settembre 2005 alle 3h 32m TU. Sono evidenti le macchie scure di cui si parla nel testo. La scultura imbricata è responsabile delle valli quasi verticali e quindi Alphonsus è almeno di epoca nettariana.

In realtà le macchie scure al fondo di Alphonsus sono interpretate come depositi di cenere vulcanica eiettata dalle bocche eruttive costituite dai piccoli crateri che ne stanno al centro.

Ecco un altro tipo di particolare che meriterebbe cercare e identificare su tutta la faccia visibile della Luna (e anche sull'altra faccia, lavorando sulle foto delle sonde): crateri senza cinta sovrappiuvata circondati da aloni scuri. Si avrebbe una precisa idea di eventi certamente vulcanici sulla Luna.

La bassa profondità di Alphonsus e il fondo fratturato lo collocano nella categoria del FFC, quindi formato prima dell'uscita delle lave.